

 **Il corsivo del giorno**
**IL RUOLO DELLA CONSOB  
E LA VIA NECESSARIA  
VERSO LA TRASPARENZA**
**di Salvatore Bragantini**

**I**l rimpallo fra Consob e Banca d'Italia sulla determinazione del prezzo delle azioni bancarie in Commissione bicamerale è un deprimente decalage istituzionale; guarda il dito e non la luna. Il punto non è come si fissava il prezzo, bensì che fosse la banca stessa a far mercato; le azioni erano collocate da lei e solo tramite lei si vendevano. Per i vertici delle venete il mercato, preda di speculazioni, non sapeva valutare le azioni; loro soli conoscevano i veri valori. Le banche intermediavano gli scambi al prezzo fissato ogni anno.

Abbiamo visto com'è finita; non era esito obbligatorio. Ci si fosse rassegnati al fatto che il valore è solo quello al quale uno è pronto a vendere e un altro a comprare, il crollo sarebbe avvenuto prima, con danni minori. Chi voleva vendere avrebbe potuto farlo, mentre oggi accusa la banca che non gli ha venduto le azioni.

Il punto non è mai stato se la procedura era appropriata. Gli scambi su titoli in mano a decine di migliaia di soci non vanno affidati all'emittente: se lo si fa, questi sono spesso i risultati. La Consob, anziché chiamare in causa impropriamente Banca d'Italia su temi procedurali, doveva controllare il bersaglio grosso; in chiaro, continuare il lavoro, perseguito a partire dalla presidenza Berlanda, per far negoziare sui mercati regolamentati i titoli (azioni e obbligazioni) emessi dalle banche non quotate, togliendoli alle banche stesse. Pazienza se Banca d'Italia si opponeva, come sempre ha fatto, per la stabilità. Averlo abbandonato, accettando che la trasparenza andasse in secondo piano, è la falla che ha allargato i danni del crollo.

È storia passata, i danni sono fatti pur se, ricordava ieri sul Corriere Federico Fubini, eventi simili, in scala minore, ancora affliggono i soci di altre banche. La lezione è che le esigenze di stabilità non vanno sempre anteposte a quelle di trasparenza.

La «legge marziale di stabilità» va abolita; tanto più ora che la crisi sta recedendo.

L'imminente occasione del rinnovo dei vertici va colta per tornare a una Consob che assicuri correttezza di condotte, completezza di informazioni e trasparenza, in particolare sui meccanismi di formazione dei prezzi. Al Paese servono regolatori forti e indipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

